



Un fraterno benvenuto

Cari lettori e care lettrici, pace e bene! Avete apprezzato la copertina? Quando si è trattato di sceglierla, eravamo tutti convergenti sull'opportunità di dedicarla alla prima visita che il nuovo arcivescovo di Udine, mons. Riccardo Lamba, ha voluto riservare a Castelmonte domenica 26 maggio, quando ha celebrato in santuario, ai piedi della *Madone di mont*, la messa solenne per la festa della santissima Trinità. Ben consapevoli della storicità dell'evento, noi frati avevamo cercato di predisporre il più possibile tutto a modo, garantendoci tra le altre cose un servizio fotografico completo a testimonianza dell'incontro, anche in vista della pubblicazione qui sul giornale, per poter rendervi partecipi. Con questo intento, alcune delle foto in questione compongono le prossime pagine, dove trovate la cronaca di domenica 26 firmata da p. Antonio Fregona, autore pure delle foto. Ma per la copertina, cosa scegliere tra le tante possibilità? Il vescovo celebrante, predicatore, in posa, sull'altare, con i paramenti sacri, con inquadrata anche la statua di Maria...

Poi si è umilmente «fatta avanti» l'immagine che vedete impaginata. Sembrava l'ultima delle scelte possibili. Una foto «minore», dove il soggetto principale, monsignor Lamba, non è nemmeno troppo riconoscibile, perché impegnato nel salutare cordialmente fra Antonio Berton, uno dei decani della fraternità, che a causa degli acciacchi non era sceso in piazzetta per l'accoglienza dell'arcivescovo, attendendolo piuttosto fuori dalla porta dell'ufficio del Bollettino. In questa foto abbiamo letto vicinanza, attenzione per il prossimo, cortesia, affabilità. In una parola: fraternità. Tra due non più giovanissimi cercatori di Dio che si sono «riconosciuti», sostenendosi e benedicendosi a vicenda. È quanto tutti abbiamo sperimentato nell'incontrare il nuovo arcivescovo: siamo pellegrini che insieme camminano

dietro all'unico maestro che valga la pena di seguire, Gesù. E siamo contenti di farlo accompagnati da un nuovo pastore che dimostra fin da subito di aver voglia di camminare insieme.

L'insegnamento che possiamo trarre, e che forse in questo mese di luglio potremmo anche sviluppare maggiormente, complici le giornate di luce più lunghe e, per chi può, le meritate ferie dal lavoro, è l'importanza della relazione. Abbiamo cellulari che contengono rubriche con centinaia (o almeno decine) di numeri di telefono: perché non togliere la polvere da alcune relazioni e fare un passo in avanti, recuperando qualche amicizia più fragile, benedicendo il nostro prossimo con la carezza del ricordo, della presenza, della preghiera? Quanta gioia proviamo quando riceviamo un messaggio inatteso da una persona con la quale in altre stagioni abbiamo condiviso tanto, ma che da mesi o anni non avviciniamo? La nostra esistenza è costellata dalla presenza e dal ricordo di persone così, che hanno seminato del bene, ma con le quali abbiamo perso il contatto, più per i casi della vita che per una vera e propria scelta. Una certa pigrizia nel coltivare le relazioni, anche le più importanti e significative, appartiene a tutti noi. Ma per grazia possiamo reagire, riprendere, ripartire. Mettendo da parte un po' d'orgoglio e scansando qualche alibi.

Anche la relazione con Gesù, con Maria, con i santi risente di dinamiche simili. Li «abbiamo in rubrica», perché hanno beneficato la nostra storia in tanti frangenti, ma faticiamo a volte a riattivare il contatto. I mesi della bella stagione possono diventare i più propizi anche a tal proposito: perché non tornare a pregare diversamente, a riaprire il vangelo, a programmare una visita a Castelmonte o ad altro «luogo dell'anima» dove tornare a respirare aria buona e benedicente? Buone benedizioni estive a tutti! **MaC**